

Marko Boycun, socialista, ucraino e internazionalista di Denis Pilash

L'11 marzo 2023 si è spento Marko Boycun, amico e compagno del gruppo di "Commons", economista politico e politologo, ricercatore di storia del lavoro, attivista dei movimenti di sinistra e di solidarietà con l'Ucraina. Non sarebbe esagerato dire che Marko ha svolto un ruolo insostituibile nel mantenere viva la fiamma della sinistra ucraina e attraverso i circoli degli emigranti e dei dissidenti fino ai nostri tempi nell'Ucraina indipendente.

Negli ultimi mesi dei 72 anni della sua vita è stato gravemente malato di cancro, ma ha continuato a lavorare e non ha perso l'ottimismo e la voglia di fare quanto più possibile. Recentemente aveva rivisto la sua opera più importante, basata sulla sua tesi di dottorato del 1985 ("Il movimento operaio e la questione nazionale in Ucraina: 1880-1920"), tenendo conto di fonti precedentemente inaccessibili e di nuove ricerche, ampliando in modo significativo il materiale del libro.

Di conseguenza, il libro è stato pubblicato prima in traduzione ucraina (l'edizione in un volume è scaricabile dal sito web della FRL e la recensione di Serhiy Hirik è disponibile sul nostro sito web) e poi in inglese (The Workers' Movement and the National Question in Ukraine nella collana Historical Materialism). Si tratta di uno studio fondamentale sulle trasformazioni sociali nell'Ucraina all'inizio del secolo, sulla formazione della coscienza nazionale e di classe e sull'emergere di numerosi partiti socialisti. Un libro che ruota attorno alla questione chiave della correlazione tra i compiti di liberazione sociale e nazionale alla vigilia e nel bel mezzo della rivoluzione ucraina.

Ma la cosa più importante per Marko è stata forse la sua partecipazione attiva alla "Ukraine Solidarity Campaign", una rete di sinistra e sindacati britannici di solidarietà con l'Ucraina. Molte persone hanno aderito alla campagna, a partire dallo storico della sinistra ucraina Chris Ford e dal noto deputato laburista John McDonnell, ma non sarebbe stata possibile senza il contributo di Marko. Sin dall'inizio, per quasi un decennio, l'USC ha cercato di fare tutto il possibile per far sì che la verità su ciò che sta accadendo in Ucraina sia conosciuta all'estero e che i nostri movimenti di base siano sostenuti.

Grazie alla campagna e a Mark in persona, la lotta per i propri diritti dei minatori di Kryvyi Rih o dei conducenti di filobus di Kurenivka è giunta persino dal Parlamento britannico. Era altrettanto importante contrastare i toni degli stereotipi, della disinformazione e delle giustificazioni per l'aggressione di Putin che venivano prontamente diffusi dagli stalinisti e da altre forze conservatrici della sinistra. Pertanto, Marko ha scritto ed è intervenuto costantemente, partecipando ad azioni ed eventi online. Al momento dell'invasione su larga scala, nonostante la malattia, ha raddoppiato gli sforzi per educare la sinistra occidentale sui pericoli dell'imperialismo russo, sulla storia dell'Europa orientale e sul presente, e per raccogliere il sostegno del popolo ucraino.

Marko Boycun era nato in Australia, aveva in Canada e successivamente ha vissuto nel Regno Unito, ma dall'epoca della perestrojka si recava regolarmente in Ucraina. Nel famoso 1968, la sua famiglia si era appena trasferita da una piccola città della provincia australiana, dove i genitori lavoravano in fattoria, in ferrovia e in fabbrica, a una grande città canadese, passando da un caldo di 40 gradi a un freddo di -20 gradi.

Ma un cambiamento significativo è avvenuto anche nell'ambiente politico: da una piccola comunità chiusa nella diaspora (i genitori di Marko si sono conosciuti in un campo profughi: La madre era stata portata via dai tedeschi dalla Cecoslovacchia, ma il marito aveva combattuto per i nazisti nella Divisione SS Galizia ed è difficile immaginare qualcosa di più distante dalla futura scelta politica di Mark; tuttavia, quando più tardi a Boycun senior verrà chiesto di informare del figlio di sinistra all'ONU banderista, lui rifiuterà e pagherà con il suo lavoro al loro giornale) a un mondo nuovo e coraggioso.

Marko apparteneva a una generazione di giovani il cui risveglio politico avvenne sulla scia del radicalismo del 1968 delle proteste studentesche e scioperi dei lavoratori in Europa e altrove; dei movimenti contro la guerra e per i diritti civili negli Stati Uniti e la rivoluzione controculturale, la ricerca di un "socialismo dal volto umano" in opposizione ai modelli capitalistici occidentali e burocratici sovietici da entrambi i lati della cortina di ferro, che si era concretizzata nella Primavera di Praga, schiacciata dai carri armati sovietici.

Così, contrariamente al nazionalismo conservatore dei loro genitori, questi ucraini nati in esilio si rivolsero al socialismo radicale o all'anarchismo, diventando parte dell'ondata globale della "Nuova Sinistra". Nel caso di Marko, si trattava del trotskismo della Quarta Internazionale del Segretariato Unificato (il cui teorico era Ernest Mandel, compagno di pensiero di Roman Rosdolsky, al momento della sua morte, nel 1967, era probabilmente il marxista ucraino più famoso al mondo), nonché la corrente dell'umanesimo marxista (Marko fu membro della sezione canadese dell'Internazionale fino al 1982, quando questa organizzazione locale non condannò inequivocabilmente l'intervento sovietico in Afghanistan).

La sinistra della diaspora dovette lottare contemporaneamente contro il dominio della destra nella diaspora ucraina e contro le illusioni filosovietiche della sinistra occidentale. Marko

ha descritto vividamente questa situazione in un articolo per open democracy. Questo problema divenne di nuovo rilevante per la sinistra ucraina dopo lo scoppio della guerra nel Donbas nel 2014, e particolarmente acuto dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina su larga scala nel 2022, quando si è scoperto che molti esponenti della sinistra occidentale evitano di solidarizzare con le vittime dell'aggressione imperialista, a meno che non si tratti dell'imperialismo occidentale.

Molti degli allora giovani di sinistra in Canada divennero esponenti di spicco dell'intelligenza ucraina – John-Paul Khymka, Bohdan Kravchenko, Myroslav Shkandriy, Roman Senkus – ma sembra che solo Bocyun sia rimasto coinvolto nell'attivismo di sinistra fino alla fine (c'era anche un membro del New Democratic Party, Halyna Freeland, la defunta madre del ministro). Marko ha ricordato in dettaglio (e con arguzia – l'immagine del vecchio e imponente lottatore Maistrenko, che anche negli anni '70 indossava un mantello che probabilmente gli era rimasto dalla lotta post-rivoluzionaria) quei tempi, la sua cerchia di contatti e i contatti con la vecchia sinistra della diaspora in una lunga intervista a "Commons".

Il loro movimento studentesco di sinistra prestava molta attenzione al sostegno dei diritti delle minoranze etno-culturali e della popolazione franco-canadese, nonché all'internazionalismo e alla solidarietà internazionale. La "prima volta" di Marko fu una manifestazione davanti al Consolato degli Stati Uniti a Toronto contro l'uccisione nel 1970 dei manifestanti contro la guerra del Vietnam all'Università di Kent (è interessante notare che tra gli iniziatori del movimento contro la guerra nel Kent c'era un altro futuro amico dell'Ucraina, Bill Artrell, che, colpito dalla Maidan, dedicò gli ultimi anni della sua vita, tragicamente conclusasi l'anno scorso in un incidente stradale, alla lotta per la nostra nazione).



Boycun è il primo in alto a sinistra. Movimento studentesco ucraino in Canada, primi anni '70.

Ben presto, lo stesso Marko fondò i primi comitati pubblici di solidarietà con i prigionieri politici ucraini in Canada e organizzò uno sciopero della fame degli studenti ucraino-canadesi contro le repressioni del 1972 nella Repubblica Sovietica Socialista Ucraina, quando un'ondata di arresti travolse quasi tutti i dissidenti ucraini più noti, tra cui Vasyl Stus, Leonid Plyushch, Danylo Shumuk e Ivan Dzjuba, che criticavano il sistema da una prospettiva democratica di sinistra. A seguito dello sciopero della fame, lo stesso Primo Ministro Pierre Elliot Trudeau dovette tenere colloqui con gli studenti e sollevare la questione dei prigionieri politici in un incontro con il suo omologo sovietico, Alexej Kosigin.

Per un decennio dopo il 1975, Boycun è stato tra i fondatori e gli autori della rivista *Diyalog* (con articoli sull'Ucraina, analisi critiche e interviste ai partecipanti al movimento di liberazione), che raggiunse clandestinamente nell'Europa orientale subsovietica insieme ad altra letteratura vietata (tra cui classici marxisti antistalinisti, novità del pensiero di sinistra e pamphlet rivoluzionari). Lo slogan della rivista, "Per il socialismo e la democrazia in un'Ucraina indipendente", rimase con Boycun fino alla fine.

Divenne un pioniere nell'insegnamento e nella ricerca nelle università britanniche degli studi ucraini (che prima di lui

erano stati sotto l'ombrello degli studi russi) in scienze politiche e storia, prima alla School of Slavic and East European Studies dell'Università di Londra, poi al Centro di studi ucraini della London Metropolitan University, da lui creato (un fatto spiacevole è che uno dei primi studenti di Marko, che andò a studiare a San Pietroburgo e a Kyiv per un anno, fu perseguitato dagli OMON-Berkut perché era eritreo).

In quanto specialista di lingua ucraina, le truppe televisive britanniche ingaggiarono Boycun per girare documentari nell'Ucraina della perestrojka, ad esempio sulle conseguenze del disastro di Chernobyl (il film "Children of Chernobyl", realizzato insieme ad Anatolij Artemenko, vinse premi internazionali; anche il primo libro di cui fu coautore, "The Chernobyl Disaster", fu dedicato allo stesso argomento), sullo ritrovamento delle tombe delle vittime dell'NKVD a L'viv, o sul "Fronte Popolare" e le prime elezioni libere.

Così ebbe l'opportunità di intervistare i leader di partito Kravchuk e Ivashko, ma era più interessato a incontrare i dissidenti – dall'arcivescovo dell'Ugcc Volodymyr Sterniuk, detenuto agli arresti domiciliari, ad alcuni socialdemocratici di L'viv che lo portarono da Vyacheslav Chornovil, agli anarchici hippie e ai minatori in sciopero. E anche per comunicare con la gente comune, le storie di vita uniche di molti dei quali costituiranno la base del suo libro "East of the Wall".

Nell'Ucraina indipendente, cercò di aiutare attivamente sia a livello ufficiale, fornendo consulenza sulla politica europea e sull'integrazione (in particolare, mise in guardia i funzionari pubblici dall'entusiasmo sconsiderato per il libero scambio e suggerì suggerito una posizione attiva per portare i prodotti ucraini sui mercati dell'UE), e a livello di base, analizzando e criticando il capitalismo oligarchico e le politiche neoliberiste, sostenendo il movimento sindacale e la

giovane sinistra ucraina, rinata dopo essere stata distrutta dal terrore stalinista e demonizzata dal capitalismo selvaggio. Non c'è da stupirsi che in un'intervista rilasciata durante i primi anni della crisi globale che durava dal 2008 (la cui versione integrale è stata pubblicata da "Commons"), abbia espresso la fiducia che il movimento sindacale sarebbe rinato anche in Ucraina, lottando per migliori salari, protezione sociale e diritti politici.

Marko contribuì alla pubblicazione di alcuni libri importanti, come la prima edizione in Ucraina di "Before the Wave" dei "comunisti indipendenti" Vasyl Shakhrai e Serhiy Mazlakh (a cura di Andriy Zdorov), la ristampa di "Borotbism" di Ivan Maistrenko (una delle prime opere a introdurre la lingua inglese nel movimento operaio), che introdusse i lettori di lingua inglese alla rivoluzione ucraina) e una raccolta di scritti e discorsi sulla questione ucraina di Leon Trockij (forse l'unico politico mondiale a lanciare la rivendicazione di un'Ucraina indipendente negli anni '30), di cui scrisse la prefazione e venne a Kiyv per la presentazione. L'interruzione dell'evento da parte dell'aggressiva estrema destra, che più di dieci anni fa non aveva argomenti per i dissidenti se non la forza bruta, spiacevolmente sorprese Marko e il suo collega storico ucraino Yuriy Shapoval, che dovevano discutere del libro.

Marko Boycun partecipò personalmente ad altri eventi organizzati dalla Nuova Sinistra ucraina, come i seminari di ricerca presso il Centro per la Cultura Visiva e la conferenza "Crisi economica o crisi del neoliberismo?" tenuta da "Commons". Il suo articolo "Approaches to the Study of the Ukrainian Revolution" (Approcci allo studio della rivoluzione ucraina) per il "Journal of Ukrainian Studies" ha contribuito a concettualizzare il ruolo della rivoluzione ucraina nei processi rivoluzionari internazionali dopo il 1917 e allo stesso tempo la sua identità, mentre il suo manoscritto "The Labour Movement and the National Question in Ukraine" (Il

movimento operaio e la questione nazionale in Ucraina) ha ispirato una giovane generazione di ricercatori contemporanei di storia rivoluzionaria, come Anna Perekhoda.

Il lavoro scientifico di Marko su temi "attuali" ha anche aiutato a comprendere la genesi e le contraddizioni del capitalismo oligarchico post-sovietico. In particolare, nel suo articolo "Strategia di sviluppo e regime di accumulazione: il ritorno del capitalismo in Ucraina", pubblicato nel numero 7 di "Joint", ha descritto in dettaglio la formazione di un regime di accumulazione del capitale privato in Ucraina e la fusione della classe della grande borghesia da parte della leadership di Kuchma, il fallimento dei tentativi di strategie orientate all'esportazione e alla sostituzione delle importazioni, la crescita del debito e i risultati deludenti delle trasformazioni del mercato per la popolazione.

Altrettanto importanti sono stati i suoi articoli sull'Ucraina contemporanea scritti per un pubblico straniero. Molti di essi sono inclusi nella raccolta di recente pubblicazione "Towards a Political Economy of Ukraine: Selected Essays 1990-2015". Rappresentavano una prospettiva (purtroppo ancora rara) competente e progressista sulle dinamiche dei processi socio-economici, elettorali, di politica interna ed estera del nostro Paese. Contrariamente agli schemi diffusi da alcune sinistre occidentali, che sostituiscono l'approccio di classe con i cliché della "geopolitica", egli sottolineava costantemente la soggettività intrinseca dell'ucraino e di tutti gli altri popoli, che non può essere cancellata dai vari imperialisti.

In un altro articolo di "Commons", "Le cause della crisi ucraina", Boycun è stato tra i primi a tentare un'analisi approfondita delle origini del crollo del regime di Yanukovich, dell'esplosione sociale del Maidan nel 2013-2014 e del successivo scontro non nel cliché delle contraddizioni "civili", "nazionali e culturali", ma nel contesto di una crisi oggettiva del tipo di capitalismo che si è affermato

nell'Ucraina post-sovietica. E dall'inizio dell'aggressione su larga scala dello scorso anno, Marko, che aveva avvertito in anticipo del risveglio dell'imperialismo russo, preparava regolarmente per la Campagna di Solidarietà Ucraina, recensioni sull'andamento della guerra e notizie sulla resistenza ucraina.

Marko sarà ricordato come nelle sue fotografie: con un sorriso luminoso che irradia umanità e una volontà di agire che ha sempre mantenuto contro ogni tempesta. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo lo ricordano come una persona incredibilmente sincera, amichevole e affabile, con una vasta gamma di interessi e hobby. Basti dire che, oltre alle scienze politiche, all'economia e alla storia, si occupava professionalmente di coltivazione della vite e di viticoltura, essendo il fondatore della cooperativa vinicola Hawkwood Vineyard.

Per più di mezzo secolo ha sostenuto la visione di un'Ucraina libera, democratica e socialista, che è stata ripresa dai suoi nuovi compagni qui nel nuovo millennio. La sua incrollabile solidarietà ha ispirato i lavoratori ucraini e altri movimenti progressisti. Ad esempio, l'organizzazione di sinistra Movimento Sociale rende omaggio al compagno scomparso e a uno dei suoi maestri: "Anche oggi, quando la nostra indipendenza è percepita come un fatto compiuto, già allora era una di quelle persone che ricordavano costantemente al mondo l'esistenza dell'Ucraina e la sua lotta per la libertà... Ha fatto ogni sforzo per assicurare al nostro popolo tutto il sostegno necessario nella lotta contro l'ingiustizia e l'imperialismo, soprattutto durante l'aggressione russa". Per ottenere la vittoria del popolo lavoratore ucraino in questa lotta, Marko non ha smesso di "lavorare per la nostra causa comune" fino alla fine. Grazie, compagno, per il tuo lavoro, che non hai interrotto fino alla fine, e per l'ispirazione che il tuo percorso di vita è diventato. Che tu possa riposare in pace.

Denys Pilash Tradotto da Yurii Colombo dalla rivista

“Commons”. <https://commons.com.ua/uk/pamyati-marka-bojcuna/>